

Il personaggiodi **Peppe Aquaro**

«La bici è sempre con me anche nei viaggi d'affari Mio padre la usava per fare la spola col forno»

Gian Luca Rana e la pasta in rosa con quattro ricette

«V

i prego: non ditelo a Dante, e neppure a Giulietta. Purtroppo non potrò esserci nella mia città, a Verona, per la tappa di oggi». La butta sullo scherzo (per non soffrire più di tanto) **Gian Luca Rana**, seconda generazione di una famiglia che è sinonimo in tutto il mondo di **pasta** ripiena. Dell'azienda fondata dal papà Giovanni, all'avvio degli anni 60 del '900. Un secolo fa.

«Se penso a come ha iniziato mio padre, facendo la spola tra il forno di famiglia e i negozianti che vendevano il pane cotto da lui e da suo fratello, mi sembra di rivedere un'immagine di un vecchio film in bianco e nero», dice l'amministratore delegato di una realtà che è ormai un player internazionale, ma il cui cuore batte sempre là dove tutto è nato, a San Giovan-

ni Lupatoto, alle porte di Verona.

L'imprenditore è un grande appassionato di ciclismo. Sia praticato che visto alla tv. Del resto, anche suo papà è stato un discreto ciclista, per sport e per lavoro: «Il pane lo consegnava in bici: che tempi!». Giovanni è anche il nome della terza generazione dei **Rana**, studi in America e sogni veronesi: «L'idea di creare la **pasta** ufficiale del Giro d'Italia, con quattro ricette regionali, tutte rivestite di rosa, è sua: mio figlio ne ha parlato al nonno, il quale non ha battuto ciglio. Si sa come vanno le cose tra nonni e nipoti». Ma l'aspetto più curioso di questa «sinergia generazionale» è che è stata messa in atto in piena pandemia, ispirandosi a due passioni fondamentali degli italiani: la tavola e lo sport. Che in casa **Rana** è da sempre, appunto, il ciclismo.

«Da quando mio nonno

materno, tifosissimo di Fausto Coppi, mi incantava raccontandomi i valori dello sport attraverso la storia della mitica borraccia, passata dal Campionissimo a Gino Bartali», ricorda l'ad, in questi giorni a Chicago, dove ha sede un importante sito produttivo del **pastificio**.

«I Campioni che ho conosciuto? Con Moser siamo diventati molto amici. E spesso gli ricordo che quando, da ragazzo, affacciandomi dalla finestra della mia camera, lo vidi sfrecciare nella cronometro di Verona: era il 1984, l'anno del suo Giro d'Italia».

Verona è sempre la protagonista principale dei racconti su due ruote, mitici o famigliari. Vent'anni dopo la cavalcata vincente di Moser, un'altra impresa è rappresentata dall'organizzazione *made in Rana* dei Mondiali di ciclismo: «Mi ricordo che lungo il percorso delle Torricelle avevamo collocato le scenografie delle rappresentazioni

liriche all'Arena di Verona: l'anno successivo, in Arena si registrò un numero di presenze impressionante».

Ciclismo per diletto e per passione vuole dire anche affrontare per ben due volte la Maratona delle Dolomiti — della quale il **pastificio** è sponsor — in compagnia del fedele amico e dipendente Guido («Messo sulla bici dal sottoscritto: peccato che dopo sia diventato più bravo di me», racconta, sorridendo, **Rana**). Chi gliela fa fare ancora di portarsi una bici sempre e dovunque, persino a Chicago («Dove un passista come me soffre per via delle pochissime saute e dei troppi cavalcavia»), o di allenarsi per cento chilometri al giorno se si trova tra Verona e dintorni? «Mai molar! È il nostro motto: l'abbiamo anche scritto in blu sulle scale dell'azienda» Risposta secca. Tipica dei corridori dopo aver tagliato il traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passione di famiglia

«Mio nonno mi incantava con la storia della borraccia che Coppi passò a Bartali»



Alla Maratona delle Dolomiti Gian Luca Rana nella celebre gara alla quale ha partecipato due volte. Guida l'azienda di **pasta** ripiena fondata dal padre Giovanni agli inizi degli anni '60 a San Giovanni Lupatoto, nel Veronese, e col successo internazionale oggi ha un sito produttivo anche a Chicago